



PROGETTO TERRITORIALE PROVINCIALE

BULLISMO E CYBERBULLISMO

IN @RETE E NELLA RETE



**Registrati e segui gli
incontri
programmati**

PREVENIRE IL BULLISMO E CYBERBULLISMO A SCUOLA: ALLEANZA EDUCATIVA PER LA LEGALITA' FRA I BANCHI E NELLA SOCIETA'

**CHIARI – 24 febbraio 2022
IIS «Luigi Einaudi»**

Elena Ferrara
Senatrice XVII legislatura

DIGITALE COME AMBIENTE

VIRTUALE? REALE? NO ONLIFE!

Siamo in un dimensione nuova della nostra esistenza come uomini che ci vede, più o meno consapevolmente, in perenne stato di iper-connessione

INTERNET NON E' UNO STRUMENTO MA E' UN LUOGO DI RELAZIONI, DI SCAMBI, DI RISPOSTA AI NOSTRI DESIDERI.

Negli spazi dell'ambiente digitale (WhatsApp, FaceBook...) che frequentiamo possiamo lasciare la nostra impronta, sta a noi tutti essere consapevoli dei diritti e dei doveri.



I DIRITTI DEI MINORI IN AMBIENTE DIGITALE

DALLA CONVENZIONE INTERNAZIONALE DIRITTI INFANZIA E ADOLESCENZA
AI DOCUMENTI EUROPEI

COMMENTO GENERALE N. 25
SUI DIRITTI DEI MINORI IN AMBIENTE DIGITALE
24 marzo 2021

LINEE GUIDA PER RISPETTARE, PROTEGGERE E SODDISFARE I
DIRITTI DEI MINORI NELL'AMBIENTE DIGITALE
(Raccomandazione CM/Rec 2018/7 Comitato Consiglio Ministri)

STRATEGIA EUROPEA SUI DIRITTI DEI MINORI 2021 – 2024
24 marzo 2021

IL DIGITALE DEVE AMPLIFICARE I DIRITTI DEI MINORI

- Se l'inclusione digitale non viene raggiunta, è probabile che le disuguaglianze esistenti aumentino e possano verificarsi nuove disuguaglianze.
- Gli Stati parti dovrebbero promuovere la consapevolezza e l'accesso ai mezzi digitali affinché i bambini e gli adolescenti possano esprimere le loro **opinioni** e offrire **formazione e sostegno** ai bambini affinché **partecipino su base paritaria con gli adulti**, in forma anonima ove necessario, in modo che possano essere efficaci **difensori** dei loro diritti, individualmente e come gruppo.

Un accesso significativo alle tecnologie digitali può supportare i minori a realizzare l'intera gamma dei loro diritti.

L'ambiente digitale offre nuove opportunità per la realizzazione dei diritti dei bambini, ma pone anche i rischi della loro violazione o abuso.

EDUCAZIONE CIVICA DIGITALE LEGGE 92/19

DEFINIZIONE

Per educazione civica digitale intendiamo una nuova dimensione che aggiorna ed integra l'educazione civica, finalizzata a consolidare ulteriormente il ruolo della scuola nella **formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica.**

FINALITA'

Obiettivo è sviluppare la capacità di saper **massimizzare le potenzialità della tecnologia** (ad es. in termini di educazione, partecipazione, creatività e socialità) e **minimizzare quelli negativi** (ad es. in termini di sfruttamento commerciale, violenza, comportamenti illegali, informazione manipolata e discriminatoria)

COMPRENDERE LA COMPLESSITA' DEL CAMBIAMENTO

Lo sviluppo di una piena cittadinanza digitale passa anche e soprattutto dalla capacità degli studenti di appropriarsi dei media digitali, passando da **consumatori passivi a consumatori critici e produttori responsabili di contenuti e nuove architetture.**

Occorre quindi che la scuola aiuti ad **accompagnare la complessità del cambiamento**, piuttosto che marginalizzarne alcuni aspetti come semplici “rischi”.

La scuola può infatti aiutare gli **studenti**, e con essi i **genitori**, a costruire **strategie positive per affrontare una disponibilità di tecnologie, di informazione e comunicazione senza precedenti.**



COMPETENZE DI CITTADINANZA DIGITALE

Legge 107/2015

h) sviluppo delle **competenze digitali** degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo **critico e consapevole dei social network e dei media (...)**;

Legge 71/2017

Conformemente a quanto previsto dalla lettera h) del comma 7 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, **le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado**, nell'ambito della propria autonomia (...) **promuovono l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche.**

Progetto "Generazioni Connesse": implementazione delle linee Guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole , Safer internet day 5 febbraio 2019

5° di 7 punti: approccio metodologico

-Promozione dell'educazione al rispetto

-Sviluppo del pensiero critico

-Promozione dell'Educazione Civica Digitale

LE PAROLE CHIAVE DELLA CITTADINANZA DIGITALE

Punto 10. Educare alla cittadinanza digitale è un dovere per la scuola

Formare i futuri cittadini della società della conoscenza significa educare alla partecipazione responsabile, all'uso critico delle tecnologie, alla consapevolezza e alla costruzione delle proprie competenze in un mondo sempre più connesso

AZIONE #6 linee guida per le politiche attive di BYOD

[ECD-sillabo.pdf \(generazioniconnesse.it\)](#)

Le parole chiave dell'educazione civica digitale sono: **spirito critico e responsabilità**. Spirito critico, perché è fondamentale - per studenti e non solo (docenti e famiglie sono altrettanto coinvolti) - essere pienamente consapevoli che dietro a straordinarie potenzialità per il genere umano legate alla tecnologia si celano profonde implicazioni sociali, culturali ed etiche. Lo spirito critico è condizione necessaria per "governare" il cambiamento tecnologico e per orientarlo verso obiettivi sostenibili per la nostra società. Responsabilità, perché i media digitali, nella loro caratteristica di dispositivi non solo di fruizione ma anche di produzione e di pubblicazione dei messaggi, richiamano chi li usa a considerare gli effetti di quanto attraverso di essi vanno facendo.

RISPETTA LE DIFFERENZE

Piano nazionale per l'educazione al rispetto

Il "Piano nazionale per l'educazione al rispetto" è finalizzato a promuovere nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un insieme di azioni educative e formative volte ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale.

In questo contesto sono state approvate le linee di orientamento di prevenzione e contrasto al cyberbullismo. Si tratta specificamente di cittadinanza digitale!

Articolo 3 della
Costituzione



rispettaledifferenze



An illustration of a hand holding a smartphone. The hand is rendered in shades of orange and brown, with a stylized, blocky appearance. The smartphone is light blue with a circular camera lens on the back. The background is a light green gradient.

COS'È IL CYBERBULLISMO?

Il cyberbullismo è una delle forme più gravi di violazione dei diritti in rete. Si verifica quando qualcuno compie atti per via telematica di aggressione, molestia, pressione, ricatto, ingiuria, diffamazione o altri comportamenti finalizzati a isolarti o metterti in ridicolo.

COMPRENDERE IL CYBERBULLISMO

L'intenzionalità: è riscontrabile da parte dell'autore lo scopo intenzionale e predominante di isolare, mettere in ridicolo, attaccare un minore o un gruppo di minori

L'asimmetria di potere: non è determinata come nel bullismo dal potere fisico, piuttosto dall'anonimato dietro al quale pensa di «nascondersi» il cyberbullo e dall'impossibilità per la vittima di eliminare gli attacchi subiti.

La ripetizione nel tempo di atti di aggressione: anche un singolo atto può diventare virale esponendo la vittima a innumerevoli attacchi.

L'anonimato: la convinzione di non essere intercettato facilita il processo di de-responsabilizzazione nel cyberbullo ed un aumento dell'espressione di aggressività.

La pervasività: assenza di confini di spazio e di tempo che caratterizza la rete espone la vittima ad uno stress molto più consistente rispetto al bullismo anche per la consapevolezza che gli astanti sono potenzialmente in numero infinito.

La distanza interpersonale: nella violenza online l'assenza di feedback diretto circa gli effetti di atti di prevaricazione riducono il coinvolgimento empatico e morale nel cyberbullo e negli astanti.

La velocità di comunicazione: nel mondo virtuale tutto avviene più velocemente rendendo difficile cogliere il rapporto causa-effetto. Un bambino o adolescente si aggrega più facilmente ai prevaricatori in modo inconsapevole.



13 maggio 2020



Allarme. Cyberbullismo in aumento al tempo del coronavirus. Anche per noia da lockdown

Mai come in queste settimane tutto passa dalla Rete: dalle chiacchiere con gli amici ai sentimenti, ma anche disagi e condizionamenti amplificati da una reclusione che ha moltiplicato videochat, smart working e didattica online.

È il rovescio della medaglia di questo periodo di emergenza che sta confermando tutte le criticità delle relazioni sociali avviate attraverso il digitale.

La Stampa
21 novembre 2019
Tecnologia
spaccafamiglie
Il grido di allarme dei giovani: toglie tempo allo stare insieme
Convegno DI.TE.



Tabella 17: Ragazzi che hanno avuto esperienze di sharenting nell'ultimo anno, per età e genere

% hanno visto siti o discussioni online dove le persone parlano di	9-12 anni		13-17 anni		Totale
	M	F	M	F	
	I miei genitori hanno pubblicato su internet delle informazioni su di me (es. testo, foto o filmati) senza prima chiedermi se ero d'accordo	13	13	13	
Ho ricevuto commenti negativi o offensivi da qualcuno a causa di qualcosa pubblicato online dai miei genitori	4	4	5	3	4
Ho chiesto ai miei genitori di rimuovere delle cose che aveva pubblicato su internet	11	9	9	18	12
Sono rimasto turbato/a a causa delle informazioni pubblicate online dai miei genitori	3	3	2	10	5
Un amico/degli amici hanno pubblicato su internet delle informazioni su di me senza prima chiedermi se ero d'accordo	7	6	15	18	13

EU Kids Online 2017: QF80a-f Nel corso dello dell'ULTIMO ANNO, con che frequenza ti sono capitate queste cose?

Base: tutti i ragazzi di 9-17 anni che usano internet (N=1006).

SHARENTING

Sharenting La vita digitale dei ragazzi inizia molto spesso prima che usino internet, addirittura prima che si siano nati – con la diffusione delle immagini delle **ecografie**.

La condivisione da parte dei genitori di **immagini** e **video** dei bambini, o aneddoti sulle loro vite, sui social media è definita sharenting (crasi di share e parenting).

Queste tracce digitali, su cui i **bambini non hanno controllo**, vanno però a sedimentarsi in rete, e diventano parte dell'identità digitale dei ragazzi.

Oltre a rappresentare una forma di **violazione della privacy dei ragazzi**, queste pratiche contribuiscono alla crescente **sorveglianza** digitale dei minori

IL DIRITTO AD ESSERE ACCOMPAGNATI

MENU | CERCA

la Repubblica

ABBONATI

QUOTIDIANO **R**

ACCEDI

L'84% degli under 14 si iscrive ai social con età falsa. E non ne parla con mamma e papà



Il sondaggio di Osservare Oltre (Associazione Nazionale Presidi ed eTutorweb) per il Tg3 su un campione di 7.896 studenti delle scuole medie inferiori. Nessuno dei ragazzini ha indicato l'età giusta e quelli tra i 13-14 si sono iscritti senza la supervisione dei genitori

06 DICEMBRE 2019

PUBBLICATO PIÙ DI UN ANNO FA

1 MINUTI DI LETTURA



La maggior parte dei ragazzini (84%) tra i 10-14 anni ha un profilo social a proprio nome e lo ha avviato indicando un'età falsa. Lo rivela un sondaggio realizzato da "Osservare Oltre" (Associazione Nazionale Presidi ed eTutorweb) per il Tg3 su un campione di 7.896 studenti delle scuole medie inferiori, che hanno risposto alle domande "in maniera anonima, senza influenza degli adulti ed in assoluta libertà"

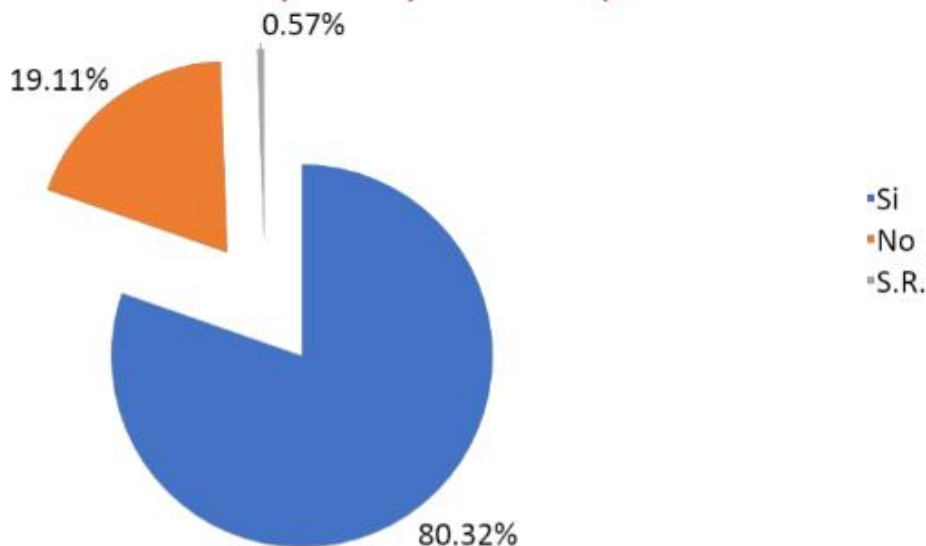


[Leggi anche](#)

Anche Twitter avrà le sue storie? Ecco i "fleet", i tweet a scomparsa

RICERCA IN SICILIA SUGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

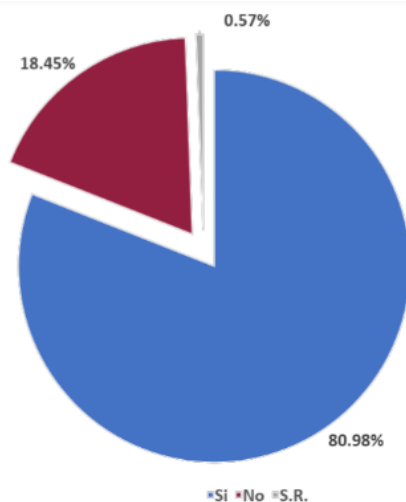
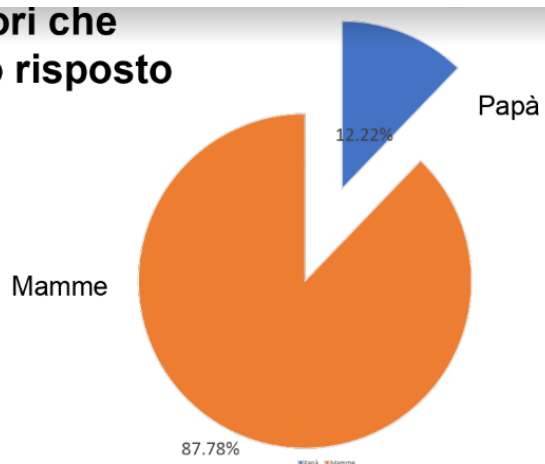
HAI NOTATO DIFFERENZE NEL LORO MODO DI IMPEGNARE IL TEMPO LIBERO SENZA SCUOLA, AMICI, PALESTRA, ECC.?



Una ricerca condotta dall'Ambulatorio antibullismo ASP Ragusa ha coinvolto quasi 5000 genitori di ragazzi dai 10 ai 18 anni

La famiglia e i rischi digitali ai tempi della quarantena è stata presentata da La Banda degli Onesti a Milano durante l'iniziativa No Slot 2020

Genitori che hanno risposto



Più dell'80% ha dichiarato che il tempo trascorso con i figli è stato molto utile per riscoprire il ruolo di genitore.

I DIRITTI DI TUTELA DELLA PRIVACY DEI MINORI

Costituzione italiana: la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (libertà personale, inviolabilità domicilio, segretezza corrispondenza, manifestazione del pensiero).

Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile Pechino 1985

- art.8 (Tutela della vita privata). - Il diritto del giovane alla vita privata deve essere rispettato a tutti i livelli per evitare che inutili danni gli siano causati da una pubblicità inutile e denigratoria. Di regola non dovrà essere pubblicata alcuna informazione che possa contribuire ad identificare un giovane autore di un reato.

Diritto di famiglia del 1975 (**art. 147 Codice Civile**) supera il concetto di potestà genito-riale: ambedue i coniugi devono rispettare le capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni dei figli. Ciò garantisce il minore nelle espressioni più intime e nella riservatezza.

PROTEZIONE DATI = DIRITTO FONDAMENTALE

La **Carta di Treviso** 1990 stabilisce che la diffusione di notizie e immagini di minori è lecita se ci sono gli estremi per considerare la pubblicazione nel loro supremo interesse. Infatti **il diritto del minore alla riservatezza** ha sempre priorità rispetto al diritto di critica e di cronaca. Quindi non vanno pubblicati nomi, immagini o particolari che possono identificarlo.

Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia 1989

Art. 16 Il minore ha diritto alla protezione della legge contro **interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata** (famiglia, domicilio, corrispondenza) o affronti illegali alla sua **reputazione**

Direttiva 95/46/CE attesta la protezione dei dati come baluardo della libertà individuale.

Carta dei diritti fondamentali della UE artt. 7 e 8 garantisce il diritto alla riservatezza e quello della **protezione dei dati come diritti fondamentali** di tutti gli individui (2001).

RISPETTO DEL LIVELLO DI MATURITA' DEL MINORE

il **Working Party** (oggi Comitato europeo per la protezione dei dati) nel 2003 sottolinea che, secondo il Codice di condotta previsto dalla Direttiva 95/46/CE, i **titolari dei dati** devono compiere ogni tentativo per **verificare** che la persona che esercita il diritto del figlio nella concessione del trattamento dati ne sia **genitore**.

Inoltre introduce il principio per cui il minore deve essere trattato secondo il suo **livello di maturità** per cui avanza sempre più la tendenza ad una gradualità nell'esercizio del consenso (sentito il minore, insieme al minore e solo dal minore).

La **partecipazione** del minore può essere esercitata in modo graduale anche per autorizzare la geolocalizzazione e l'uso di immagini.



**GARANTE
PER LA PROTEZIONE
DEI DATI PERSONALI**

CONSENSO AL TRATTAMENTO DATI - GDPR

Il **Regolamento Ue 679/2016 in materia di protezione dei dati**, operativo dal 25 maggio 2018, aggiorna le misure e supera le norme italiane del Dlgs 196/2003 in ottemperanza all'art.13 della Legge delegazione europea 2016/17 n. 163/2017.

L'art. 40 del GDPR coinvolge le associazioni di categoria dei titolari del trattamento che devono proporre disposizioni di **autoregolamentazione** in cui esplicitano «L'informazione fornita e la protezione del minore e le modalità con cui è ottenuto il consenso dei titolari della responsabilità genitoriale». Questo consente un'attività flessibile di *work in progress* rispetto alla progettazione al **consenso** e alle misure di sicurezza.

Il **Decreto legislativo n. 101 del 10/08/2018** armonizza l'ordinamento interno al nuovo quadro normativo dell'Unione in tema di tutela della privacy. Esso, derogando ai 16 anni previsti dal DGPR (compresi i social network) in osservanza alla soglia minima di 13 anni, si allinea con la Legge 71/17 prevedendo i **14 anni** per il consenso al trattamento dati in relazione ai servizi della società della informazione.

LE TUTELE RAFFORZATE PER I MINORI

I CONSIDERANDO

MINORE COME
SOGGETTO
VULNERABILE

- Cons. 38 e 58 – minori meritano specifica protezione
- Cons. 75 – soffermandosi sui rischi per i diritti e per le libertà delle persone fisiche derivanti da trattamenti di dati personali suscettibili di cagionare danni fisici, materiali e immateriali impone ai titolari di prestare particolare attenzione ai soggetti vulnerabili, tra cui i minori

Il nuovo Regolamento attribuisce al titolare e al responsabile del trattamento maggiore centralità rispetto alla precedenti Direttive.

EDUCARE ALLA RETE
L'alfabeto della nuova cittadinanza
nella società digitale

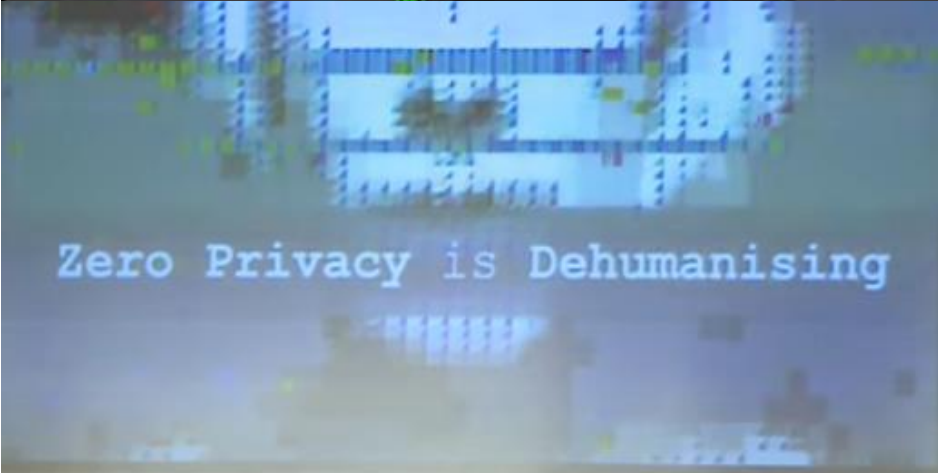


IDENTITA' DIGITALE- PRIVACY E DIGNITA' UMANA

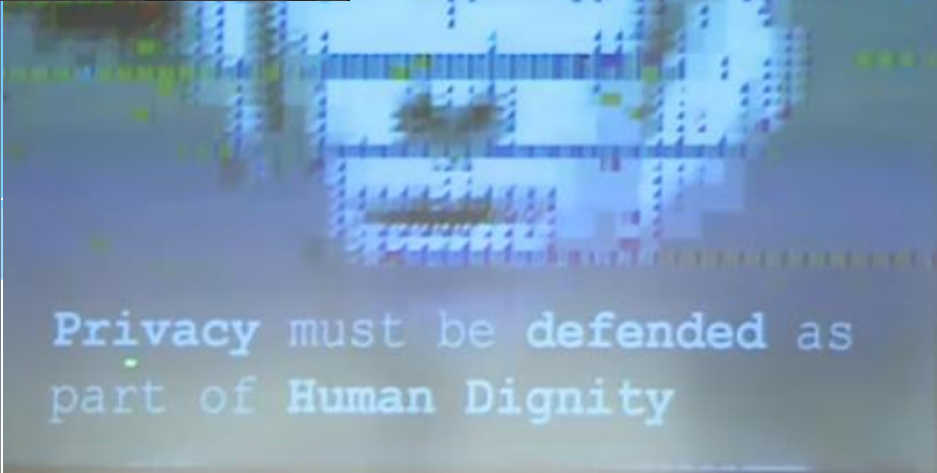


The protection of **privacy**
is the protection of
personal identity

La «zero privacy» è deumanizzante. L'impegno europeo sull'etica dei dati personali non si risolve responsabilizzando le società che li gestiscono. Ma è un progetto umano: la privacy deve essere difesa come parte della dignità umana. L.Floridi



Zero Privacy is Dehumanising



Privacy must be defended as
part of Human Dignity

DAI PRINCIPI ALLA NORMA: L. 71/17

La persona di minore età:

- come **soggetto vulnerabile**, in quanto tale e in particolar modo rispetto ai servizi online, e perciò bisognoso di tutele e garanzie specifiche
- come **soggetto potenzialmente e necessariamente attivo** cui riconoscere spazi di azione e diritti azionabili direttamente, senza dover attendere sempre l'interposizione genitoriale.

La tutela della **dignità del minore**, e quindi la protezione dei suoi dati, non è rimessa alla sola e libera valutazione del o dei soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale.

Il minore deve, oltre ad una certa età poter scegliere **autonomamente** o almeno essere coinvolto nelle scelte che lo riguardano in ragione della sua maturità e che, anche qualora il suo grado di maturità non consenta il coinvolgimento, la scelta del genitore debba essere orientata sempre al supremo interesse del minore.

LA STORIA DI CAROLINA E LA LEGGE 71/17

**LE PAROLE FANNO
PIU' MALE DELLE
BOTTE**

Carolina Picchio



<https://www.youtube.com/watch?v=RX2waGQITOs>



Il suo messaggio fu ancora più potente del gesto definitivo
«Spero che da oggi siate più sensibili sulle parole»
A lei è stata dedicata la legge 71/17 «disposizioni a tutela dei
minori nella prevenzione e il contrasto del cyberbullismo».

DIRITTI E DOVERI NELLA LEGGE 71/2017



CYBERBULLISMO
COS' È E COME DIFENDERSI

Guida per ragazzi sulla legge 71/2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo

AGiA *Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*

Istituto degli Innocenti

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/cyberbullismo-cosa-come-difendersi.pdf>

LA VIOLENZA DI GENERE E IL REVENGE PORN



Rischio di estorsione sessuale: conosciuto con il termine inglese, revenge porn, consiste nella condivisione pubblica di immagini o video intimi senza il consenso dei protagonisti degli stessi. O nella minaccia di diffusione di tali immagini in cambio di nuove immagini o di perpetuare un legame. Può, dunque, succedere che un ex fidanzato/a che vuole vendicarsi, diffonda questo materiale. Le vittime non avranno mai la possibilità di eliminarlo in modo definitivo dal web



<https://www.youtube.com/watch?v=gCIG7WQk77g>

La violenza di genere quando viene praticata con strumenti digitali è quindi agita h 24.

LE FINALITA'

Art. 1 Finalità e definizioni

1. La presente legge si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una **strategia di attenzione, tutela ed educazione** nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

Gli istituti di garanzia dei diritti del bambino vengono semplificate nelle 3 P:

PROTECTION, PROVISION, PARTECIPATION

Principi contenuti nella 71/17 legge di diritto mite e di tutela dei minori.

LEGGE 71/17 LA DEFINIZIONE DI CYBERBULLISMO



La Legge 71/17 non introduce una nuova fattispecie di reato ma individua una serie di condotte che spesso integrano dei reati previsti dal codice penale e dal Codice della privacy.

La definizione non comprende la reiterazione in quanto è il mezzo che produce l'effetto di amplificazione e rende virale il contenuto lesivo.

«Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica. Diffusione di contenuti on line, aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore, o di un gruppo di minori, allo scopo intenzionale di isolare, abusare, attaccare o ridicolizzare».

I REATI SONO PREVISTI DAL NOSTRO ORDINAMENTO

APPROFONDISCI

Visita il sito del progetto dedicato al rapporto tra ragazzi e digitale realizzato dal MIUR in collaborazione con AGIA e molti altri partner
www.generazioniconnesse.it

LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI IN CAMPO DIGITALE

Facciamo qualche esempio:

furto d'identità: quando qualcuno ruba le tue password, utilizza il tuo account e finge di essere te sui social network ecc.

trattamento illecito di dati personali: quando qualcuno acquisisce e diffonde immagini, video o informazioni che ti riguardano senza informarti o contro la tua volontà, ecc.

stalking: quando qualcuno ti invia ripetutamente messaggi scortesi, offensivi, insultanti, disturbanti, persecutori attraverso i social network.

Può accadere anche che: qualcuno diffonda online dati e informazioni (video, foto, post, ecc.) per attaccare o ridicolizzare te, la tua famiglia o il tuo gruppo di amici e/o per emarginarti da una chat di gruppo. Anche in questo caso sei vittima di cyberbullismo.

Il codice penale prevede aggravanti per reati commessi online come la **diffamazione**. Offendere una persona **online** è un comportamento molto grave, si rischia una querela **per diffamazione aggravata**. A colui che offende una persona tramite **internet** quindi si applicano **pene** più severe (reclusione da 6 mesi a 3 anni e multa non inferiore a 516 euro).

LA SCUOLA SI ATTIVA CON TUTTI GLI ATTORI

All'art. 5 la Legge prevede che i regolamenti delle istituzioni scolastiche e il patto educativo di corresponsabilità siano integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

Il referente per il cyberbullismo aiuta il DS nella programmazione della prevenzione e nella gestione del fenomeno. Il Dirigente convoca i genitori degli alunni coinvolti e nei casi gravi si rivolge alla Procura.



Bullo, vittima, gregari e spettatori: gli attori del bullismo

LE RESPONSABILITA' DELLA SCUOLA

Il cyberbullismo sulla chat di classe

Il Tar Campania – Napoli (Sez. IV, Sentenza 8 novembre 2018, n. 6508) ha esaminato una vicenda in cui erano stati inviati messaggi offensivi sulla chat della classe, fuori dal contesto della scuola e, pertanto, in orario extrascolastico: ciononostante, il collegio di giudici ha considerato legittimo il provvedimento adottato dal Consiglio di classe (di una scuola secondaria di primo grado), col quale era stato attribuito ad un'alumna, al termine dell'anno scolastico conclusivo del ciclo di studio, il voto di comportamento (ex voto di condotta) di 7/10, in quanto autrice di frasi offensive nei confronti di una compagna, pubblicate sulla chat whatsapp della classe. In definitiva, irrilevante è stata la circostanza che la condotta non si fosse svolta a scuola e in orario scolastico: l'articolo 7 del DPR n. 122/2009, nel definire i parametri a cui il Consiglio di classe deve attenersi nel formulare il voto di comportamento, prende in considerazione l'atteggiamento complessivo dello studente ed il suo porsi nei rapporti interpersonali, con insegnanti e compagni.

La giurisprudenza considera gli episodi di cyberbullismo che avvengono anche fuori dagli spazi e dai tempi scolastici di **competenza della scuola.**

SANZIONI A SCUOLA IN CHIAVE RIPARATIVA

INTERVENTI SANZIONATORI A SCUOLA – art. 5

I regolamenti delle istituzioni scolastiche e il patto educativo di corresponsabilità sono integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti. Il Dirigente a conoscenza di episodi di cyberbullismo convoca le famiglie e, coadiuvato dal referente, individua, tramite protocolli d'intesa, la rete dei servizi da coinvolgere nell'affrontare il caso.

Linee di orientamento 2021

Integrare la prospettiva educativa con quella riparativa e/o sanzionatoria, mantenendo una visione che tenga conto della complessità dei fenomeni spesso frutto di incompetenze sociali.



LE PREVARICAZIONI SONO SPESSO COLLETTIVE

La manifestazione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è influenzata **dalla caratteristiche personali dei minorenni protagonisti e da variabili contestuali quali l'atteggiamento e lo stile educativo degli adulti di riferimento e i valori della comunità di appartenenza.**

LE RESPONSABILITA' DEL BULLO

La responsabilità dei cyberbulli, se ultraquattordicenni, è in capo alla persona che ha commesso l'illecito e può anche essere di carattere penale; **al di sotto della soglia dei 14 anni gli stessi non sono imputabili**, ma è possibile chiedere il risarcimento dei danni da lui cagionati a chi riveste la responsabilità genitoriale.

LE RESPONSABILITA' DEI COMPAGNI

Le responsabilità possono coinvolgere anche gli **spettatori** che “sostengono” il bullo (commenti, *like*, condivisioni, *tag*, diffusione in chat) e che, amplificando e rafforzando i contenuti offensivi del capobranco, ne diventano “complici”.

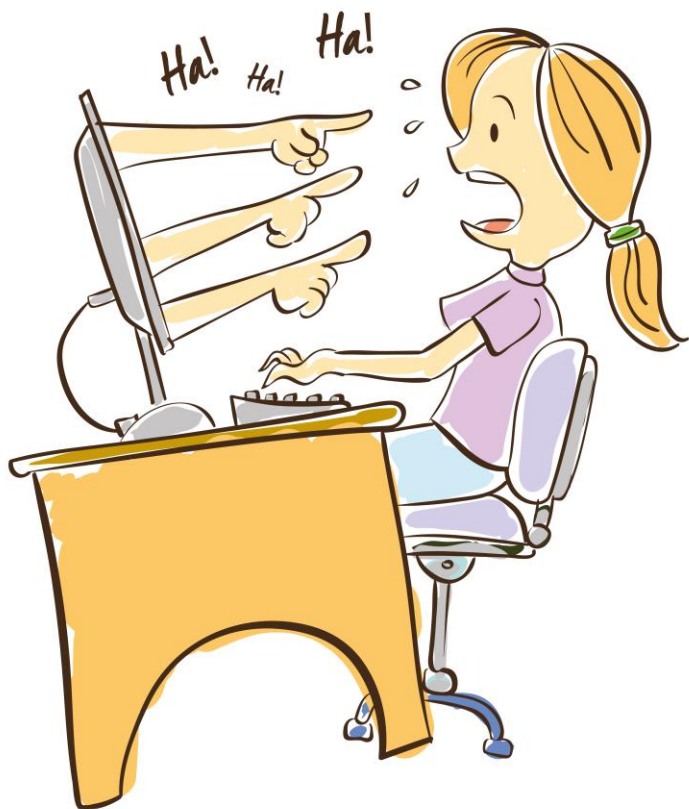
IL DIRITTO ALL'OBLIO PER LA VITTIMA

RIMOZIONE DEI CONTENUTI OFFENSIVI MEDIANTE L'ISTANZA AL PROVIDER

I minori ultraquattordicenni potranno inoltrare istanza di rimozione, occultamento o blocco di qualsiasi dato personale diffuso in rete ritenuto lesivo della propria dignità al titolare del trattamento per che lo prende in carico entro **24 ore** e lo rimuova massimo entro le successive **24 ore**.

SEGNALAZIONE AL GARANTE DELLA PRIVACY

Qualora il soggetto richiesto non abbia provveduto alla cancellazione del contenuto, l'interessato può rivolgere richiesta al Garante per la protezione dei dati che provvede entro **48 ore**.



DIRITTO A RIPARARE ALL'ERRORE



AMMONIMENTO DEL QUESTORE

In assenza di querele o denunce per i reati di diffamazione, minaccia o trattamento illecito di dati, commessi online da minorenni di età superiore ai 14 anni contro altri minorenni, **il questore convoca il minore**, assieme a un genitore, **per ammonirlo**.

Un provvedimento studiato nella logica di **educare e responsabilizzare** i giovani che spesso inconsapevolmente agiscono comportamenti anche gravi e perseguibili.

I **CORECOM** di diverse Regioni, in primis quello Lombardo, hanno attivato sportelli *web reputation* per la tutela dei minori in rete. Sulla base delle nuove competenze sulle piattaforme internet assegnate all'AGCOM dal luglio 2017 i CORECOM Piemonte e Abruzzo hanno attivato protocolli con il Garante nazionale della privacy per facilitare la raccolta delle segnalazioni e istruire le pratiche al trattamento delle istanze di rimozione.

L'AMMONIMENTO DEL QUESTORE: STRUMENTO DI TUTELA E DI PREVENZIONE

Dalle Linee-guida europee per i diritti dei minori nell'ambiente digitale [..]
75. Laddove si verificano forme di violenza online o violazioni tra pari, gli Stati dovrebbero, per quanto possibile, perseguire **approcci preventivi e riparativi adatti e adeguati, prevenendo al contempo la criminalizzazione dei minori.**

- I bambini possono essere accusati o riconosciuti come aver violato le leggi sulla criminalità informatica.
- Gli Stati parti dovrebbero garantire che i responsabili politici considerino gli effetti di tali leggi sui minori, si concentrino sulla prevenzione e compiano ogni sforzo per creare e utilizzare **alternative a una risposta di giustizia penale.**

Commento n. 25 convenzione ONU

Cyberbullismo, 14enne creava chat per offendere una coetanea: il questore di Milano lo ammonisce

Gruppi WhatsApp per insultare una coetanea con foto a sfondo sessuale, insulti, minacce. La mamma della ragazza ha provato a parlare con il 14enne ma inutilmente, allora si è rivolta alla polizia postale. Dovrà frequentare sedute di riabilitazione.

29 marzo 2021

LE RESPONSABILITA' DELLA FAMIGLIA

FAMIGLIE E STUDENTI

5
2
4

Bullismo, concorso di colpa per la reazione violenta della vittima

Ordinanza della
Cassazione
22541/2018

11 Set
2019

Il ruolo dei genitori

La delicata questione giunge così in Cassazione, dove i giudici di legittimità chiariscono alcuni aspetti giuridici della vicenda e offrono al contempo importanti spunti di riflessione sull'importanza dell'educazione impartita dai genitori e sulla piaga del bullismo. Quanto al primo tema, la Suprema corte ricorda come per andare esenti da responsabilità i genitori avrebbero potuto e dovuto provare di aver impartito al proprio figlio «un'educazione consona alle proprie condizioni sociali e familiari», ovvero di aver «esercitato sul minore una vigilanza adeguata all'età e finalizzata a correggere comportamenti non corretti», sicché l'azione violenta del figlio non avrebbe potuto essere imputabile ad una loro negligenza educativa. I genitori, invece, si sono limitati a giustificare l'azione violenta del figlio quale risposta alla serie di soprusi di cui era stato vittima, «dimostrando di non aver percepito il disvalore della condotta del figlio e la gravità del fatto imputatogli». Pertanto, dal punto di vista giuridico, per la Cassazione sussiste una responsabilità dei genitori per il fatto illecito commesso dallo studente.

DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE

Le linee guida (art. 4 comma 1) devono contenere tra le altre misure:

- **la promozione di un ruolo attivo degli studenti**, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole;
- la previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti.

All'art. 3 è previsto un Tavolo tecnico che vede al suo interno anche la presenza di una importante **rappresentanza delle associazioni studentesche**. Deve emanare il Piano d'azione nazionale e monitorarlo.



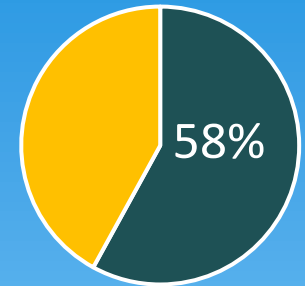
CYBERBULLISMO

Dati raccolti ad inizio 2020

34% i ragazzi testimoni di episodi di cyberbullismo nei confronti di coetanei...cosa hanno fatto?



Non difende gli amici vittime di cyberbullismo



Osservatorio Nazionale Adolescenza Onlus e Skuola.net 2017



NUMERO VERDE 1.96.96 E 114 DEL TELEFONO AZZURRO

UNA FIGURA DI SISTEMA PER FARE RETE

UN REFERENTE PER OGNI SCUOLA

Ogni istituto, nell'ambito della propria autonomia, individua un suo **referente per attivare percorsi educativi e riparatori** (e-policy di Istituto) anche in collaborazione con Forze dell'Ordine e servizi territoriali, nonché con i centri di aggregazione.



Il referente per il cyberbullismo è una figura di sistema che svolge un importante compito di supporto al **dirigente scolastico** per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav). Per la formazione dei referenti è stata previsto all'art. 6 un ruolo specifico per la Polizia postale.



RISORSE CERTE ALLA POLIZIA POSTALE PER LA FORMAZIONE

Nell'ambito di ciascun programma operativo nazionale sono stanziati idonee risorse alla formazione del **personale scolastico** specializzato alla tutela dei minori sul web.

MANCA IL PIANO DI AZIONE, IL CODICE DI CO-REGOLAMENTAZIONE E IL COMITATO DI MONITORAGGIO

PIANO DI AZIONE (60 gg dall'insediamento – DPCM 30 dic. 2017)

- Iniziative di informazione e prevenzione per i cittadini (genitori)
- Periodiche campagne informative del Consiglio Ministri, Miur, AGCOM
- Sistema di raccolta dati finalizzato al monitoraggio del fenomeno

CODICE DI CO-REGOLAMENTAZIONE

- Per la regolamentazione delle segnalazioni alle aziende digitali

COMITATO DI MONITORAGGIO

- Identificare procedure standard per l'istituto di tutela della segnalazione
- Aggiornare periodicamente a chi segnalare l'istanza

Il MIUR provvede a trasmettere alle Camere una **relazione** sugli esiti delle attività svolte dal Tavolo tecnico entro il 31 dicembre di ogni anno.

Sono state emanate le linee di orientamento predisposte nel 2019 e firmate dalla ex Ministra Azzolina in occasione del Safer Internet Day 2021



A Ministro dell'Istruzione

LINEE DI ORIENTAMENTO

per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo

Il presente documento ha lo scopo di dare continuità alle Linee di Orientamento emanate nell'Ottobre 2017, che recepiscono le integrazioni e le modifiche necessarie previste dagli interventi normativi, con particolare riferimento alle innovazioni introdotte dalla Legge 29 maggio 2017 n. 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", strumento flessibile e suscettibile di aggiornamenti biennali.

Le presenti Linee di Orientamento, frutto di ricerca, riflessione, coordinamento tra diversi specialisti dell'area 0-18, sono rivolte

- ai Dirigenti scolastici,
 - agli insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado di tutto il sistema nazionale d'istruzione,
 - al personale ATA e ad altre professionalità presenti all'interno del contesto scolastico,
- nel rispetto dell'autonomia scolastica.

Nella prospettiva di una più ampia diffusione, le Linee di Orientamento dovranno essere condivise all'interno di un **patto sociale e formativo presentato e sottoscritto al momento dell'iscrizione**, che dovrà corrispondere a un **lavoro costante e continuo di prevenzione e formazione tra gli educatori della scuola, le famiglie e i ragazzi.**

Come intervenire sui bullismi come fenomeni sociali?

- lavorare sui gruppi, sulle culture e sui contesti in cui i singoli casi hanno avuto origine;
- attuare un'educazione alla responsabilità e alla convivenza, nella cornice di un buon clima di scuola.
- curare la relazione con l'altro, estesa a ogni soggetto della comunità educante, accompagnata da una riflessione costante su ogni forma di discriminazione, attraverso la valorizzazione delle differenze e il coinvolgimento in progetti e percorsi collettivi di ricerca e di dialogo con il territorio.
- mettere in campo una proficua alleanza educativa tra scuola, famiglia e altre agenzie educative extra scolastiche.
- formare docenti, alunni, genitori collaboratori scolastici,
- integrare la prospettiva educativa con quella riparativa e/o sanzionatoria, mantenendo una visione che tenga conto della complessità dei fenomeni spesso frutto di incompetenze sociali.

La L. 71/2017 all'art. 5 prevede che il Dirigente scolastico definisca

- le linee di indirizzo del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) elaborato dal Collegio Docenti e approvato dal Consiglio d'Istituto
- del Patto di Corresponsabilità Educativa (D.P.R. 235/07) affinché contemplino misure dedicate alla prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

In ogni scuola/plesso è utile la costituzione di un Team Antibullismo e di un Team per l'Emergenza, o di un gruppo di lavoro integrato, costituito da docenti referenti, animatori digitali, dal Dirigente scolastico e da altro personale qualificato.

Laddove non si disponga di uno psicologo scolastico o di uno psicologo dei servizi della salute è utile costituire il Team per l'Emergenza a livello territoriale (comunale o provinciale) o di rete di scuole e comprensivo di altre istituzioni.

Ogni scuola presterà particolare attenzione alla stesura del proprio **Regolamento di istituto** specificando nello stesso possibili provvedimenti in un'ottica di giustizia riparativa, che possono essere adottati nei casi di specie. Le possibili misure disciplinari devono essere chiare e le relative sanzioni adeguate ed evidenziate nel Regolamento di istituto.

Inoltre è fondamentale specificare quali siano gli organi competenti a erogare sanzioni e il relativo procedimento (art. 4 dello Statuto delle studentesse e degli studenti).

Le **sanzioni** devono essere proporzionate alle infrazioni disciplinari e ispirate alla riparazione del danno e all'acquisizione di consapevolezza sul significato della propria condotta, poiché ogni misura disciplinare deve assolvere una funzione educativa.

AZIONI PRIORITARIE:

1. Valutazione degli studenti a rischio, osservazione del disagio, rilevazione dei comportamenti dannosi per la salute di ragazzi/e.
2. Formazione del personale scolastico (piattaforma ELISA)
3. Attività di formazione/informazione rivolte a docenti, studenti, famiglie e personale ATA, con comunicazione puntuale sui regolamenti e delle procedure adottate dal referente per il bullismo e il cyberbullismo e dal Team Antibullismo;
4. Promozione, da parte del personale docente, di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

AZIONI CONSIGLIATE:

1. Rilevazione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
2. Attivazione di un sistema di segnalazione nella scuola;
3. Promozione e attivazione di uno sportello psicologico e di un centro di ascolto gestito da personale specializzato;
4. Costituire reti di scopo per promuovere corsi di formazione.
5. Costituire gruppi di lavoro che includano il/i referente/i per la prevenzione dei bullismi, l'animatore digitale e referente dell'educazione civica anche per la redazione del documento di ePolicy d'istituto. L'ePolicy è un documento programmatico, autoprodotta dalla scuola, volto a descrivere il proprio approccio alle tematiche legate alle competenze digitali, alla sicurezza online e a un uso positivo delle tecnologie digitali nella didattica.

Tabella 1. PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER UN PRIMO ESAME NEI CASI ACUTI E DI EMERGENZA

- Intervento con la vittima
- Intervento con il bullo
- Colloquio di gruppo con i bulli
- Azioni di mediazione del conflitto tra vittima e bullo
- Coinvolgimento del gruppo classe o di spettatori

Tabella 2. RACCOMANDAZIONI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

- Il DS
- Il Consiglio di Istituto
- Il Collegio docenti
- Il personale docenti
- I coordinatori del cc
- I collaboratori scolastici
- Il referente area bullismi
- I referenti regionali e territoriali bullismi
- Il team antibullismo e per l'emergenza
- **Le famiglie**
- Le studentesse e gli studenti

LA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI



1. ACCOGLIERE LA SEGNALAZIONE DI UN CASO PRESUNTO DI BULLISMO



La scuola deve:

- intercettare il problema,
- accogliere le segnalazioni
- capire se farne oggetto di un intervento educativo interno
- avvisare le famiglie dei minori coinvolti
- valutare se segnalare il problema ad altre agenzie.

Ci deve essere una rete

LE GOVERNANCE A LIVELLO REGIONALE E PROVINCE AUTONOME

- Le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo del 2017 affidano, in assenza del Piano d'Azione integrato previsto dalla norma, agli **USR** il compito di coordinare le azioni in ambito regionale
 - Ogni USR e Provincia Autonoma istituisce un **Osservatorio Regionale** (Direttiva Fioroni del 2007) che coordina le autonomie scolastiche, offre supporto alle attività formative per insegnanti, personale della scuola e genitori.
-
- Negli ultimi 5 anni molte Regioni e Province Autonome hanno legiferato con norme dedicate al bullismo e al cyberbullismo e con misure specifiche; diverse sono in dirittura d'arrivo.

**LA LOMBARDIA SI E' DOTATA DI UNA LEGGE REGIONALE
N. 1 DEL 2017 «DISCINA DEGLI INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA RI
PREVENZIONE E CONTRASTO AL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL
CYBERBULLISMO»**

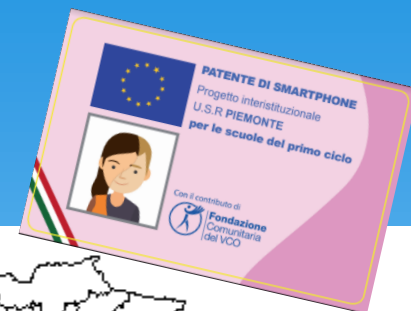
PATENTE DI SMARTPHONE : UN PROGETTO NATO DA UNA RETE INTERISTITUZIONALE

Il 18 giugno 2017 entra in vigore la **Legge 71/2017** «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo»

Nel Verbano Cusio Ossola nasce il progetto interistituzionale «Patentino per l'uso consapevole dello smartphone»



Il 5 febbraio 2018 viene approvata la **Legge Regionale 2/2018** «Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo» e in particolare in sede di discussione il Consiglio regionale approva all'unanimità l'**odg n. 1303** che impegna la Giunta Regionale ad attivarsi, anche in collaborazione con gli altri enti, per l'istituzione di una "patente" regionale per l'uso consapevole della rete e dei social network.



Il progetto

- Si rivolge agli studenti delle classi prime della scuola secondaria di primo grado
- Prevede un percorso di formazione
- Comporta il superamento di un esame finale
- Necessita della condivisione di un patto tra alunni e genitori
- Si conclude con la consegna della patente, in una cerimonia pubblica

La cerimonia di consegna





**SOLO UNA REALE ALLEANZA EDUCATIVA
CON AL CENTRO I RAGAZZI
PUO' VINCERE IL CYBERBULLISMO!**



Grazie per l'attenzione



LE FALSE IDENTITA' : IL CATFISHING

6 ragazzi su 10 le ha incontrate
3 su 10 le ha create
Oltre ¼ di loro per divertimento

Il 22% ritiene che sia la vergogna per il proprio aspetto fisico (maschi 23%, femmine 21%)

Le giovani più consapevoli sui rischi dei profili falsi sui social

di CLAUDIO GERINO

Il catfishing, uso di immagini e informazioni per creare false identità e adescare i ragazzi: la ricerca Kaspersky svela i numeri e la reattività ad un fenomeno sempre più diffuso e pericoloso

LA REPUBBLICA 1° ottobre 2020



Cosa spinge a mentire online? Pericolo body shaming e paura del giudizio. L'ossessione per i like e la paura del giudizio, riferito al proprio orientamento sessuale, al colore della pelle o al proprio corpo, hanno effetti importanti: tra le motivazioni che spingono qualcuno a mentire in rete inventando profili falsi, il 22% dei ragazzi intervistati crede ci sia proprio la vergogna per il proprio aspetto fisico, convinzione che appartiene in ugual misura sia ai maschi (23%) che alle femmine (21%).

Ricerca condotta insieme al Giffoni Innovation Hub da Kaspersky sul catfishing, l'attività ingannevole sui social network che prevede la creazione di profili falsi per raggiungere altri utenti.

LE DISCRIMINAZIONI TRA ADOLESCENTI

Home → Blog e notizie →

UP-PREZZAMI: LA CAMPAGNA DEL MOVIMENTO SOTTOSOPRA CONTRO GLI STEREOTIPI



NON FERMARTI ALL'ETICHETTA

L'omosessualità, l'appartenenza alla comunità **rom**, l'**obesità** o il fatto di essere di **colore** sono le principali "etichette" per le quali le persone rischiano di essere discriminate, secondo più dell'80% degli intervistati nel sondaggio. A queste seguono l'essere di religione **islamica**, l'essere **povero** o **disabile** (per il 70%).

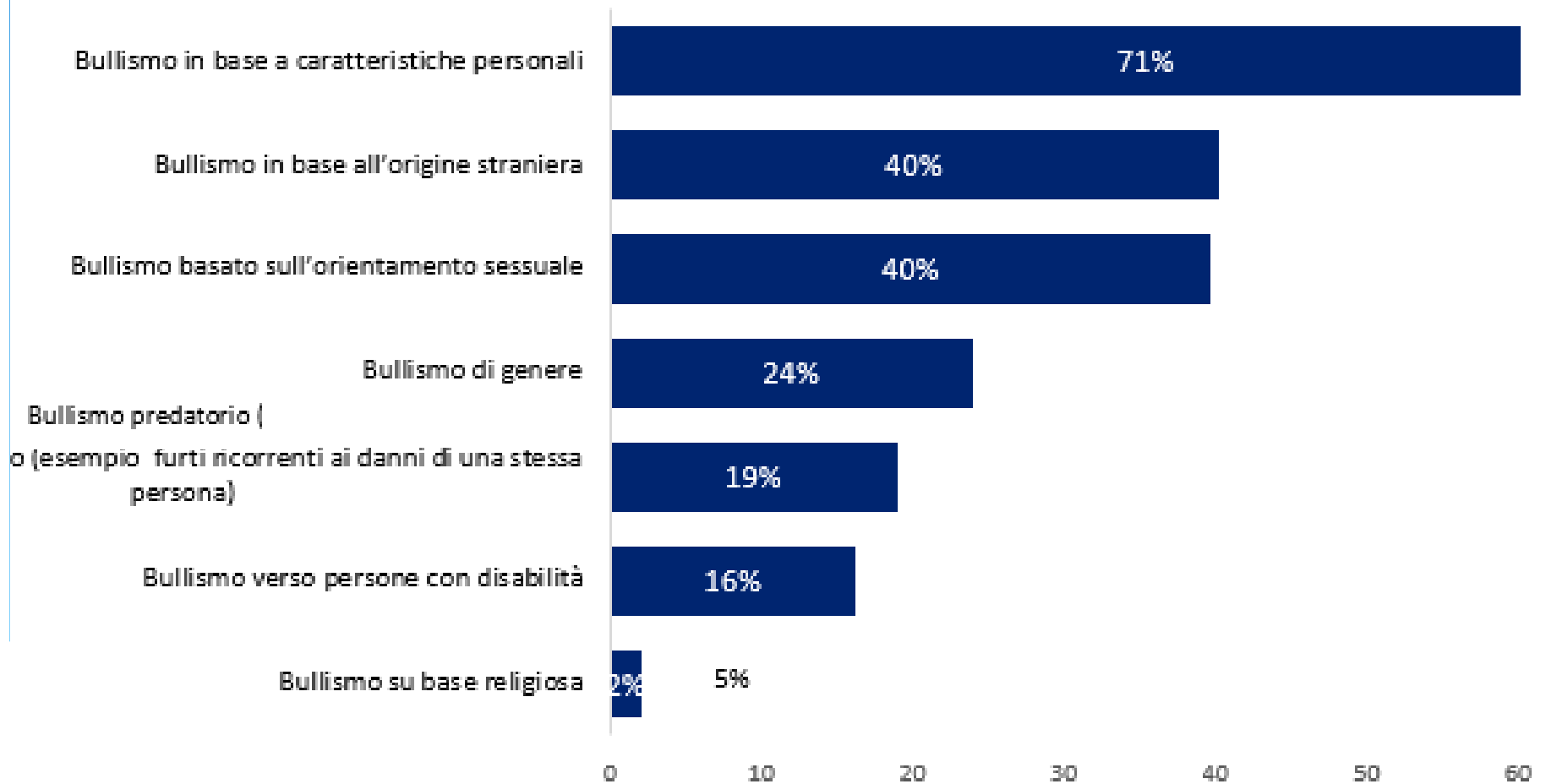


<https://www.facebook.com/tg3rai/videos/save-the-children-le-discriminazioni-tra-i-giovani/396510324239611/>
<https://www.youtube.com/watch?v=1kLmMFPfzv0>

I DOCENTI DICONO:

TIPOLOGIA BULLISMO PIÙ FREQUENTE

«Secondo la sua esperienza le tipologie di bullismo/cyberbullismo più frequenti sono:(massimo 3 risposte)



GLI STUDENTI DICONO:

BENESSERE DIGITALE

In generale, quello che vedi sui Social Media ti fa sentire...



ALLA VITA DA SOCIAL CONSEGUONO STATI DI

MA ANCHE CONSEGUENZE DI SEGNO OPPOSTO

MALESSERE DIGITALE

Insoddisfatto della tua vita reale

23% 18%



Sotto pressione perché senti di dover postare solo cose che possano ottenere tanti like

20% 16%



Sotto pressione perché senti di dover postare cose che ti fanno sembrare interessante

22% 20%



Sopraffatto da tutte le cose negative che accadono

30% 25%



● Si, poco ● Si, molto

Web survey a cura di Università di Firenze, Università La Sapienza e Skuola.net su un campione di 5185 ragazzi, di cui il 77% appartenente alla scuola secondaria di 2° grado, e il 23% appartenente alla scuola secondaria di 1° grado.

Esperienze negative

- * Il tempo che i bambini trascorrono online ogni giorno è quasi raddoppiato in alcuni paesi, rispetto al 2010.
- * Tuttavia, quando i bambini hanno un'esperienza negativa online, parlano principalmente con genitori o amici e solo raramente si espongono con insegnanti o professionisti.
- * In **Italia**, il 51% degli ragazzi tra gli 11 e 17 anni è stato esposto ad almeno un evento negativo nell'ultimo anno (31% incitamento all'odio).

PANDEMIA E SOCIALITA' DIGITALE

Questo anno di pandemia mi ha fatto capire che in realtà non è così importante uscire di casa perché grazie alle nuove tecnologie posso rimanere in contatto con le altre persone (1000 intervistati da 14 a 18)

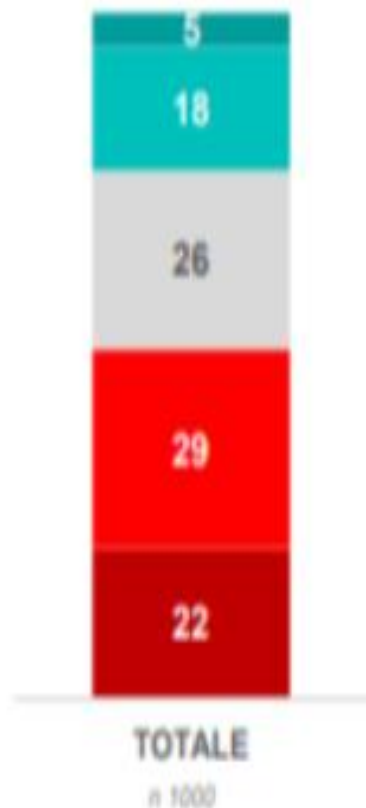
■ Molto d'accordo

■ D'accordo

■ Né d'accordo, né in disaccordo

■ Poco d'accordo

■ Per niente d'accordo



ASS. DI.TE. e SKOULA.NET

Un'indagine realizzata a maggio 2020

Sui comportamenti dei giovani in casa

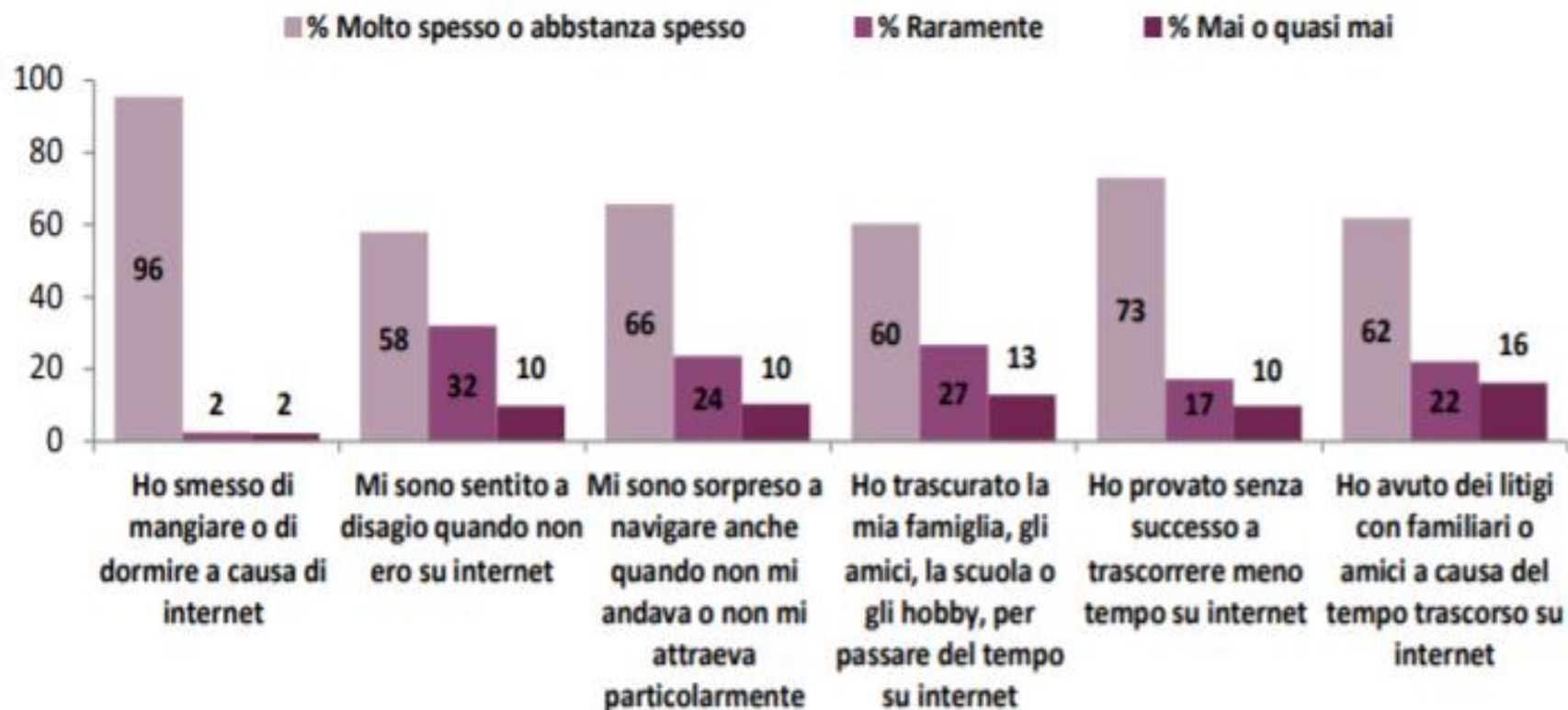
9.145 intervistati dagli 11 ai 21 anni

WEB È SOCIAL MA NON SOCIALIZZANTE



LE CONSEGUENZE DELL'ABUSO DELLA RETE

Figura 26: Uso eccessivo di internet



LA LOGICA DEI SOCIAL MEDIA

Oggi la riflessione con i ragazzi deve comprendere il rapporto tra la propria identità digitale e la logica dei social media.

Alcuni elementi vanno posti in discussione

- Internet, mediante profilazioni sempre più puntuali, diventa un elemento costituente della nostra identità
- I social media hanno interesse a mantenere per più tempo possibile l'attenzione dei fruitori/consumatori.
- I contenuti selezionati per ogni utente tendono a confermare le sue idee e i suoi desideri, sollecitare le sue emozioni e i comportamenti.
- Questo elemento induce a una forte polarizzazione e crea i presupposti per le discriminazioni volte a creare blocchi contrapposti.

Questo spiegherebbe come mai le piazze virtuali siano così litigiose e violente.

La mancata consapevolezza di questi meccanismi può minare le nostre democrazie.

Se gli adulti stanno dimostrando mediamente una scarsa consapevolezza rispetto a queste logiche, le persone di minore età, attori più autentici dell'onlife, sembrano non sempre consapevoli e cadono nella trappola della violenza gratuita volta alla notorietà!

CYBERBULLISMO ASSISTITO, SUBITO E AGITO

Cyberbullismo assistito (*negli ultimi tre mesi*)

Esclusione: 52.6% una o due volte al mese WhatsApp, 42.3% social network

Messaggi offensivi: 68.7% ha assistito WhatsApp, 42.3% social network

Umiliazione pubblica: 52.7% foto video WhatsApp – 53.1% pettegolezzi su social network – 52.8% insulti verso qualcuno (ultimi 3 mesi)

Le azioni ostili e aggressive sono più frequenti su WhatsApp 28.3% rispetto a social network 6%.

Il 41% dei ragazzi nei confronti della vittima afferma che se l'è cercata se non si è sufficientemente tutelato sui social dando confidenza a sconosciuti.

Cyberbullismo subìto

1 ragazzo su 10, tra gli 11 e i 13 anni, ha confermato di essere **vittima** di violenza in rete, 8,5% % tra gli adolescenti tra i 14 e i 19 anni, in crescita rispetto alla rilevazione 2016, che vedeva il dato al 6,5%

Cyberbullismo subito e agito

Il 48% dei ragazzi che si sono dichiarati vittime dicono di aver reagito con condotte da cyberbullo nei confronti di altri soggetti.

LA RICERCA UNICEF A RESPIRO MONDIALE

Un sondaggio dell'UNICEF e del Rappresentante Speciale del Segretario Generale ONU sulla Violenza contro i Bambini, in 30 paesi ha coinvolto oltre 170.000 giovani tra i 13 e i 24 anni:

- 1 giovane su 3 ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo online,
- 1 su 5 ha riportato di aver saltato la scuola a causa del cyberbullismo e della violenza.

Albania, Bangladesh, Belize, Bolivia, Brasile, Burkina Fasu, Tobago, **Ucraina**, Vietnam, Zimbabwe, Costad'Avorio, Ecuador, **Francia**, Gambia, Ghana, Giamaica, India, Indonesia, Iraq, **Kosovo**, Liberia, Malawi, Malesia, Mali, **Moldavia**, **Montenegro**, Myanmar, Nigeria, **Romania**, Sierra Leone, Trinidad.

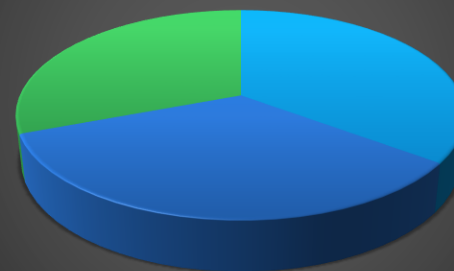
Il **cyberbullismo** tra i compagni di classe non è una problematica dei paesi ad alto reddito, ad esempio il 34% in **Africa subsahariana** ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo online.

Circa il 39% ha dichiarato di sapere che esistono **gruppi privati online all'interno della comunità scolastica in cui condividere informazioni sui loro coetanei a scopo di bullismo** che poi girano nelle piattaforme.

I $\frac{3}{4}$ degli adolescenti hanno inoltre dichiarato che il bullismo online si verifica nei social network **Facebook, Instagram, Snapchat e Twitter**.

Ottobre 2019

Chi può sconfiggere il cyberbullismo?



■ governi ■ giovani ■ provider ■

UE Kids Online 2020

- * 19 paesi europei, su un campione di **25.101 bambini e adolescenti** di età compresa tra **9 e 16 anni**, fruitori di internet e altrettanti genitori (1 per ogni bambino)
- * L'Italia registra un dato più alto della media europea per accesso dal proprio **smartphone** (84%), senza la supervisione di un adulto, mentre il collegamento dalle **scuole è il più basso** tra quelli registrati dalla ricerca (49% contro il 77%).


L'84% degli under 14 si iscrive ai social con età falsa. E non ne parla con mamma e papà



Il sondaggio di Osservare Oltre (Associazione Nazionale Presidi ed eTutorweb) per il Tg3 su un campione di 7.896 studenti delle scuole medie inferiori. Nessuno dei ragazzini ha indicato l'età giusta e quelli tra i 13-14 si sono iscritti senza la supervisione dei genitori

06 DICEMBRE 2019

PUBBLICATO PIÙ DI UN ANNO FA

 1 MINUTI DI LETTURA



La maggior parte dei ragazzini (84%) tra i 10-14 anni ha un profilo social a proprio nome e lo ha avviato indicando un'età falsa. Lo rivela un sondaggio realizzato da "Osservare Oltre" (Associazione Nazionale Presidi ed eTutorweb) per il Tg3 su un campione di 7.896 studenti delle scuole medie inferiori, che hanno risposto alle domande "in maniera anonima, senza influenza degli adulti ed in assoluta libertà"

[Leggi anche](#)

Anche Twitter avrà le sue storie? Ecco i "fleet", i tweet a scomparsa

Quali sono i temi collegati all'uso delle nuove tecnologie che vorresti fossero trattati a scuola:

Dipendenze da Internet e dai Social Network

Utilizzo delle tecnologie digitali a scuola
(strumenti che supportano lo studio)

Cyberbullismo

Privacy

Fake News

Opportunità offerte dalle tecnologie digitali

Adescamento online

Sexting

Hate Speech

41%

I DATI
DEL
SID 2020

Web survey a cura di Università di Firenze, Università La Sapienza e Skuola.net su un campione di 5185 ragazzi, di cui il 77% appartenente alla scuola secondaria di 2° grado, e il 23% appartenente alla scuola secondaria di 1° grado.



DALLE 8 COMPETENZE CHIAVE ALLA LEGGE 107/15

La Raccomandazione del Consiglio UE del 2018 prevede un nuovo Quadro di riferimento e rimodula gli 8 tipi di competenze chiave definiti nel 2006 tra i quali:

Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;

Competenze digitale;

Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;

Competenza in materia di cittadinanza;

Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Direttiva n. 16 del 2007 del Ministro Fioroni

Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo http://www.edscuola.it/archivio/norme/direttive/diro16_07.htm

La Legge 107/15 individua obiettivi formativi prioritari del sistema scolastico:

- d) sviluppo delle competenze in materia di **cittadinanza attiva e democratica** attraverso la valorizzazione dell'**educazione interculturale** e alla pace, il **rispetto delle differenze** e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della **consapevolezza dei diritti e dei doveri**;
- e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al **rispetto della legalità**, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio culturale;
- h) sviluppo delle **competenze digitali** degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo **critico e consapevole dei social network** e dei media (...);
- l) **prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico**; potenziamento dell'**inclusione scolastica** e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali (...)

DAL PARLAMENTO EUROPEO AL SIC - MIUR

Con la Decisione n. 1351/2008/ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativa a un programma comunitario pluriennale per la protezione dei bambini che usano Internet e altre tecnologie di comunicazione.

1. La presente decisione stabilisce un programma comunitario volto a promuovere un uso più sicuro di Internet e di altre tecnologie di comunicazione, in particolare a favore dei bambini, e a lottare contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea

Il **Safer Internet Centre – Generazioni Connesse**, è co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Connecting Europe Facility (CEF) - Telecom, ed è membro di una rete promossa dalla Commissione Europea che si concretizza nella piattaforma online "Better Internet for Kids" gestita da European Schoolnet, in stretta collaborazione con INSAFE (network che raccoglie tutti i SIC europei) e Inhope (tutte le hotlines europee).

HOME PAGE SAFER INTERNET CENTRE LE TEMATICHE EPOLICY I SUPER ERRORI FORMAZIONE NEWS

Co-financed by the European Union
Connecting Europe Facility

**Together
for a better
internet
SID2021**

9 febbraio 2021

#sid2021 - #SICitalia

Generazioni Connesse
EUROPEAN SCHOOLNET

Ministero dell'Istruzione

PRE-COVID - INDAGINE SULL'USO DELLE TECNOLOGIE

Dai dati forniti da Skuola.net in occasione del SID 2020 risulta che solo il 58% dichiarava di utilizzare quotidianamente in classe gli strumenti tecnologici – LIM, tablet, pc). Le scuole più arretrate hanno avuto difficoltà affrontare la DAD nel primo lockdown.

L'EDUCAZIONE DIGITALE DEVE OFFRIRE OCCASIONI DI CRESCITA ONLIFE E RIFLESSIONI SUI **VALORI (ETICA), COMPORTAMENTI, DIRITTI E REGOLE.**

L'ALFABETIZZAZIONE TECNOLOGICA NON E' SUFFICIENTE PER FORMARE **CITTADINI CONSAPEVOLI, PARTECIPATI, AUTODETERMINATI E SOLIDALI.**

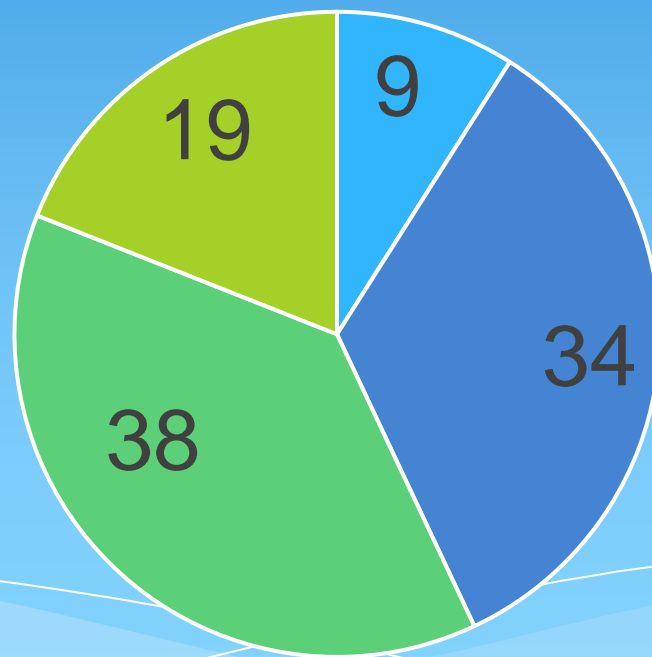
IL PRIMO DIRITTO DA RICONOSCERE E RENDERE ESIGIBILE E'

IL DIRITTO ALL'ACCESSO

CHE DEVE VALERE PER TUTTE LE BAMBINE, I BAMBINI, LE E GLI ADOLESCENTI NEL MONDO!

IL SECONDO E' **IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALLA CONOSCENZA.**

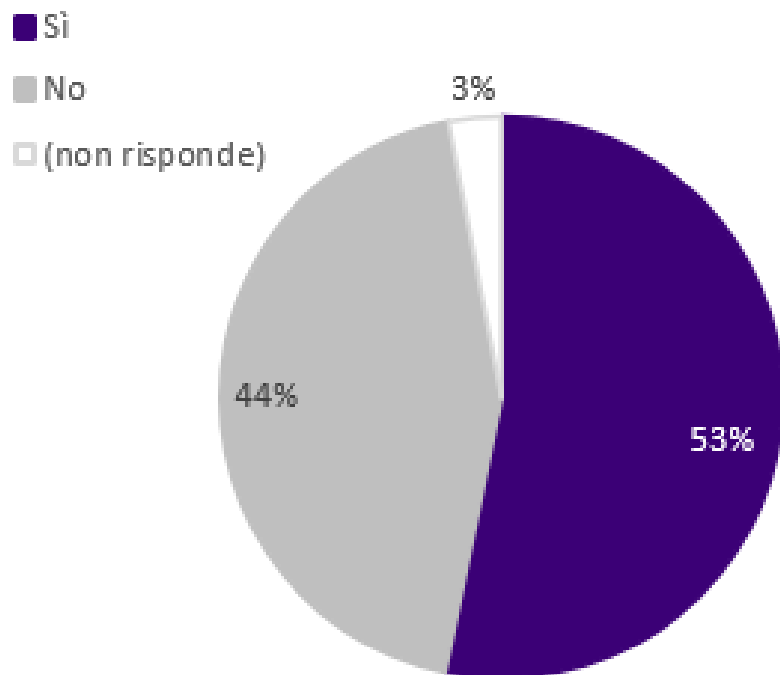
A scuola si è parlato di tecnologia



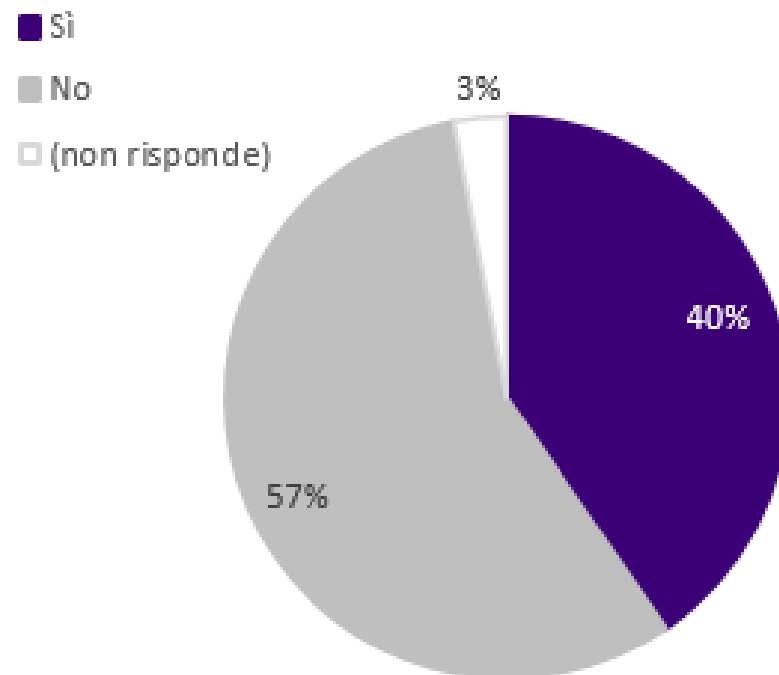
■ mai ■ spesso ■ qualche volta ■ raramente

LE OCCASIONI FORMATIVE PER ALUNNI E DOCENTI

«Negli ultimi due anni ha partecipato con i suoi allievi/e a progetti di prevenzione del cyberbullismo proposti dalla sua scuola?»

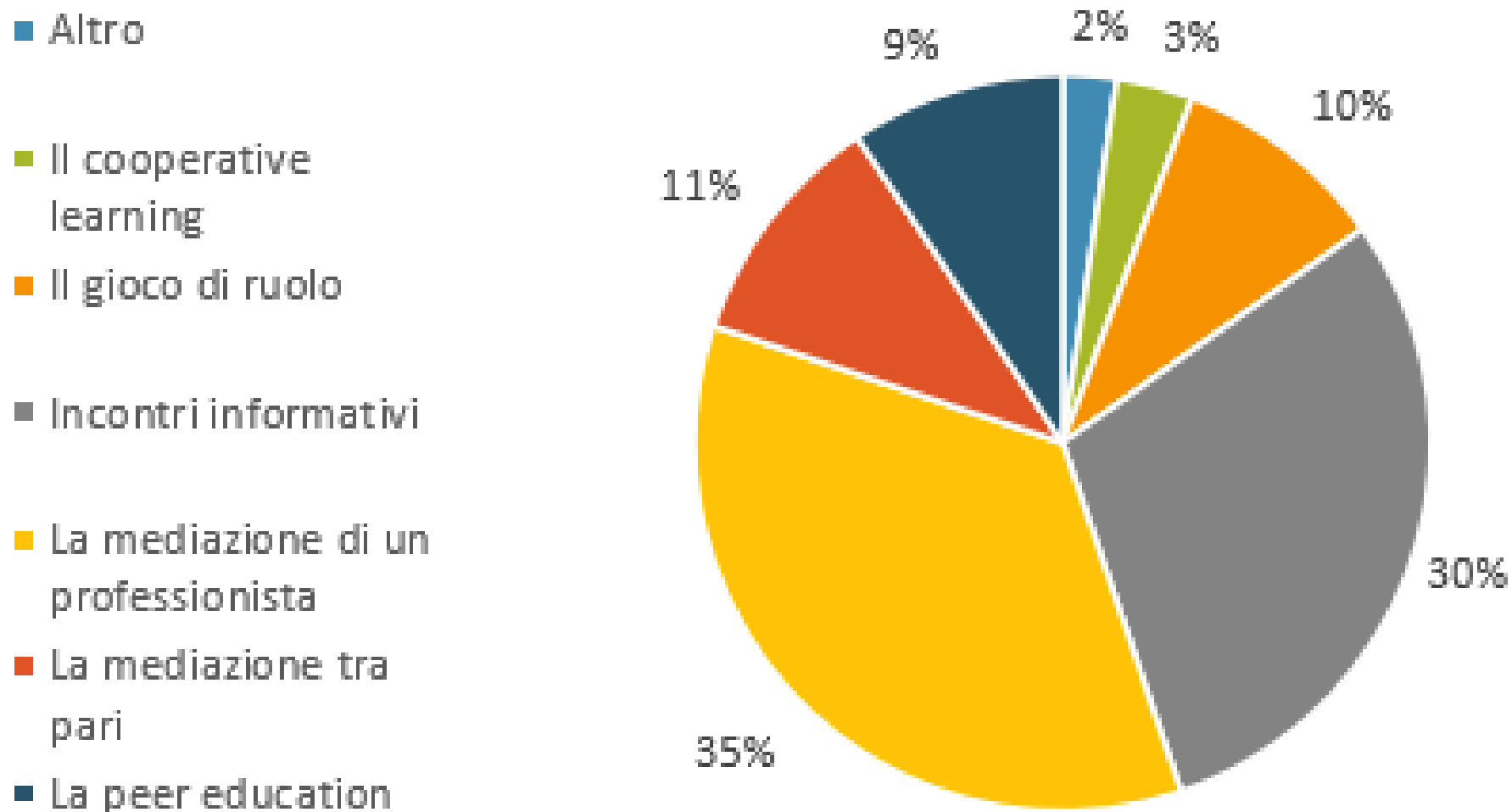


«Ha frequentato corsi di formazione specifici in merito a tale argomento?»



QUALI LE STRATEGIE PIU' EFFICACI ?

«Tra le seguenti strategie quale ritiene più efficace per affrontare una situazione di cyberbullismo?»

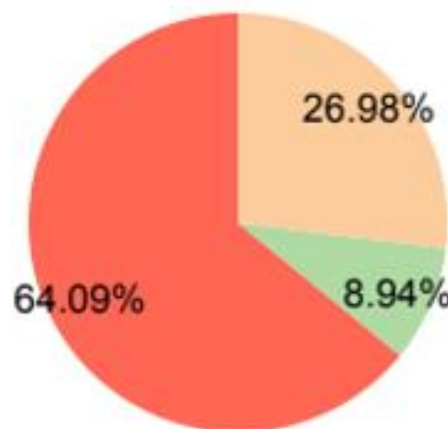


I RAGAZZI CONOSCONO LA LEGGE 71/17?

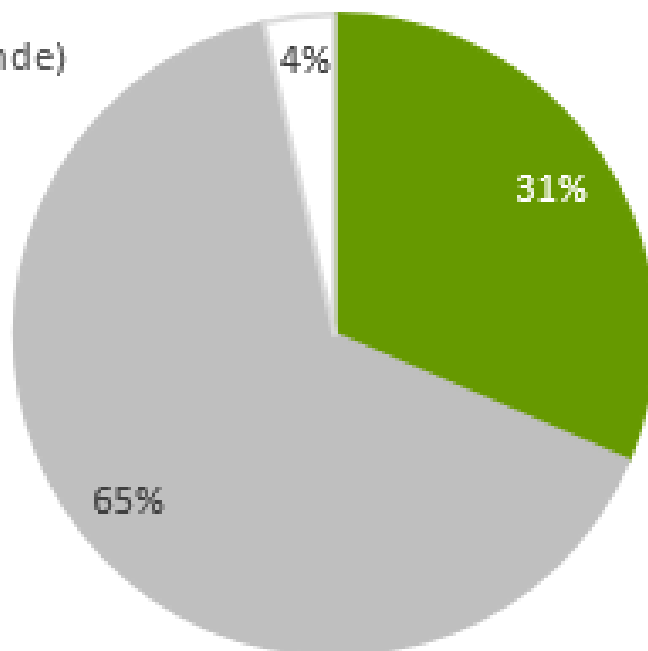
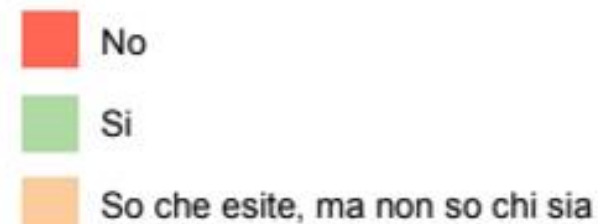
La non conoscenza degli strumenti di tutela inibisce la possibilità di esercitare un diritto sancito dalla norma.

Bisogna aumentare la coscienza normativa dei nativi dell'ambiente digitale

Conoscenza referente



Conoscenza



Solo quando la Legge 71/17 sarà conosciuta da tutta la comunità educante potrà effettivamente essere efficace.

E' evidente che non tutti i corsi di formazione attivati in questi anni hanno sottolineato alcuni di questi diritti. Anche il referente per il cyberbullismo è uno strumento di tutela e va conosciuto e riconosciuto!